

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
> - A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

Rivista settimanale

Quando apparvero i primi indirizzi al Parlamento di alcune città italiane, le tristi insinuazioni di pochi che rimessano nel torbido con un criterio pari al loro spirito di setta, sobillavano intorno che quell'espressione non era che un'influenza governativa, uno strumento per dominar l'opinione, la quale facilmente si rimorchia dietro le autorità che s'innalzano sul piedestallo. Ma allorché gl'indirizzi si propagarono per tutta Italia, pieni di sottoscrizioni, ispirati dal sentimento della conservazione nazionale all'unico scopo che in Parlamento si pongano in obbligo le minute questioni, e prontamente si studi l'equilibrio nel bilancio e il rialzamento del credito pubblico e privato, quei pochi rimasero spennacchiati come il corvo della favola, convinti di mene o retriive o demagogiche.

Questo spettacolo imponente dei bisogni sentiti da tutta una nazione che manda il grido dell'anima a' suoi rappresentanti onde non isprechino il tempo, che è moneta, in discussioni per niente essenziali, all'urgenza più vitale del nostro interno organismo; mostra all'Europa che se l'Italia è ancor giovane nella fase della sua rigenerazione e diede tavolta in improvvidi ardimenti, ha le sue tradizioni che la proteggono, l'istinto maggiore che in altro popolo dell'amor di patria, la saggezza di conoscere che ora è necessario di essere cittadini per divenire soldati un altro momento.

Lo ripetiamo ch'è follia o malvagità dei pochi lo spargere la voce che siavi negli indirizzi l'intrigo per mantenere al potere i ministri attuali! Oh se il popolo vero, il popolo che è fornito di qualche istruzione politica si affacciasse per un momento col pensiero sugli uomini di Stato nella situazione presente, vedrebbe quanta abnegazione, quanto amore al paese allontanano da loro ogni sospetto di personali ambizioni!

La petizione della Camera di Commercio di Genova provocò al Senato l'assicurazione del ministro delle finanze, che farà quanto è in suo potere per sopprimere il corso obbligatorio dei biglietti di banca; ma finora le apparenze non sono troppo favorevoli, e fino a che non cessi l'anticipazione della Banca allo Stato in biglietti, essa non potrà mai obbligarsi a riprendere i pagamenti in effettivo.

Sempre la stessa titubanza a Parigi se realmente il governo voglia o non voglia largire le promesse franchigie. Finora la lettera imperiale del 19 gen-

naio 1867 è lettera morta. La stessa titubanza regna sulle intenzioni bellicose o pacifiche per la prossima primavera. Ciò che sembra confermarsi è che la Francia non domanderà all'Italia per un caso di guerra che la neutralità, uniformandosi così una buona volta non solo ai desideri, ma ancora ai bisogni degli Italiani.

In Prussia la regione orientale è afflitta dalla miseria. La Corte, le città, i personaggi i più influenti organizzano doni, vendite, fiere, per soccorrere gli affamati: ma la carestia è un'ulcera che va dilatandosi, nè la pubblica carità può sopperire al bisogno.

Russia ed Austria si guatano in cagnesco; la prima persiste ne' suoi coperti maneggi in Bulgaria e nei Principati; la seconda teme da un momento all'altro di veder sopraffatte le sue frontiere. Senonchè la Russia si guarda bene dal fare un movimento inconsiderato e propina elettuari a quegli spiriti che aveva provocati e suscitati. L'orso bianco torna ad accovacciarsi tra i suoi ghiacci eterni, aspettando più opportune occasioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 16 febbraio.

La discussione del bilancio del ministero delle finanze procede assai lentamente. Il bisogno di economie suggerisce opposizioni, che ad un serio esame pratico non possono reggere. Tutte le questioni si riproducono e vestono l'aspetto di radicale rimedio alle infelici condizioni delle nostre finanze; una di esse è quella delle pensioni, dalla soppressione della quale alcuni si ostinano a sperare un immenso vantaggio. Ebbene, quando la discussione è avviata, si comprende benissimo che quelle speranze sono illusioni. Converrebbe abolire colle pensioni anche la ritenuta sugli stipendii che ne alimenta il fondo; e quand'anche questo provvedimento fosse adottato, nessun vantaggio se ne otterrebbe per il presente, anzi lo stato continuerebbe a pagare le pensioni in corso e non percepirebbe più le somme corrispondenti alle ritenute. In ogni caso adunque lo stato non potrebbe riportare un vantaggio da questo provvedimento se non nell'avvenire, quando cioè vi saranno minori ragioni per giustificare questa febbre di economie ad ogni costo.

Oggi il corso di gala del carnevale è stato assai più animato di quello della scorsa domenica. I fiorentini avvezzi dai tempi del granduca alle pesanti e vistose livree, e agli equipaggi aristocratici, non si sono ancora abituati al movimento carnevalesco che conviene ai tempi moderni, e che è tutta opera della borghesia e dell'aristocrazia demoralizzata. Non è quindi meraviglia se anche fra un numero considerevole di equipaggi e carrozze non c'era nè brio nè allegrezza vera di

carnevale; si spera però che negli ultimi giorni, per l'intervento delle maschere, i corsi saranno assai più animati.

Il nuovo prefetto di Firenze prenderà il suo posto a giorni. L'attuale reggente, l'egregio cavaliere De Magues, è destinato reggente *ad latus* del marchese di Rudini a Napoli per la parte amministrativa. È un posto di fiducia, che fa onore al De Magues, degno del resto di siffatta distinzione per la sua abilità in fatto di amministrazione.

Al senato sarà finita tra breve la discussione della legge pegli avvocati e procuratori. Il principio secondo il quale si potranno accumulare da una sola persona i due esercizi fu lungamente avversato, principalmente dal prestito de' procuratori piemontesi, ma ha finito per trionfare. Così sarà finalmente unificata una materia nella quale eravi tanta disparità di trattamento fra una provincia e l'altra; e soprattutto i Lombardi e i Veneti saranno soddisfatti della nuova legge.

P.

Firenze, 17 febbraio.

La discussione d'oggi della Camera è stata, secondo il solito, assai più importante per gli argomenti trattati che per le utilità pratiche arretrate. Si parlò dall'on. Seismit-Doda molto a lungo e molto alacramente contro la Banca nazionale e contro il corso forzoso dei biglietti. La Banca nazionale è istituto strapotente che assorbe tutto, che impedisce il libero sviluppo di altri istituti di credito, sbilanciandone coi privilegi che le sono accordati la preferenza. In tutto questo ragionamento vi è una cosa vera, ed è la potenza finanziaria della Banca nazionale; ma questa potenza non è stata creata dal privilegio accordatole dal Governo di emettere biglietti aventi corso forzato e di aprir succursali dappertutto, bensì questo privilegio è stato una necessaria conseguenza della sua potenza finanziaria. Quando lo stato ha bisogno di appoggiarsi sul credito di istituti privati è naturale che preferisca quello il cui credito è più solido e la cui responsabilità è più sicura. Io non voglio approvare con questo il sistema della Banca unica; credo però che la pluralità delle Banche non si possa seriamente inaugurare se non in tempi normali, in tempi di affluenza dei capitali.

Quanto al corso forzoso è giusto che se ne lamentino i tristi effetti; ma, come bene osservò l'onorevole Sella, la causa vera di esse risale al disavanzo dello Stato, ed è follia pensare a togliere il corso forzoso prima di aver provveduto al disavanzo e dato assetto alle finanze dello Stato. Si può tentare di restituire alla Banca il prestito da essa fatto allo Stato di 278 milioni contraendo un imprestito; ma le condizioni delle finanze dello Stato, se le entrate rimangono le stesse e il disavanzo continua a sussistere, riprodurranno la necessità dell'emissione di carta monetata a corso forzoso. Bisogna adunque premettere la discussione e l'approvazione delle leggi finanziarie, e non come vorrebbe l'on. Seismit-Doda, cominciar dal discutere sulla soppressione del corso forzoso.

A questo proposito l'onorevole Sella fece ben comprendere come questa discussione fosse una risposta indiretta ai molti reclami pervenuti alla Camera per via di indirizzi quando invitò i deputati a dimenticare i partiti e darsi tutti la mano per sanare la profonda piaga delle finanze. Questo infatti è il voto del paese, più o meno esplicitamente manifestato negli indirizzi.

Il partito liberale francese amico dell'Italia si prepara a darci una testimonianza di simpatia nella festa del collocamento delle ceneri di Daniele Manin in Venezia. Presidente della Commissione di pubblicisti francesi sarà quel simpatico senatore De La Forges, che già nel 1858 si recò a Torino alla inaugurazione della statua a Manin sul giardino pubblico, e a Milano in occasione delle annessioni.

Si è parlato vagamente in questi giorni di arruolamenti clandestini a Genova per ritentare un colpo di mano su Roma. È una pazzia a cui nessuno crede, e che se anche fosse tentata, non avrebbe seguito, viste le circostanze presenti e l'aria che spira in Europa in questo momento.

Più fondate sembrano, giusta privati carteggi, le notizie di macchinazioni reazionarie in Sicilia. In molte provincie si tenta d'organizzare un movimento simile a quello di Palermo della fine del 1866, e per quanto gli ottimisti si mostrino tranquilli, è certo che il fuoco cova sotto la cenere.

P.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

È smentita la voce corsa all'interno e all'estero di arruolamenti clandestini fattisi a Genova.

GENOVA. — Riferisce il *Movimento* di Genova essere giunto in quel porto il vapore *Sofia* della forza di 40 cavalli, il quale fa viaggi da Civitavecchia a Genova toccando Livorno. Aggiunge essere corsa la voce, di cui non si rende garante, che l'autorità avesse fatta abbassare al detto vapore la bandiera pontificia che portava, come altra volta fu trattata la bandiera italiana nel porto di Civitavecchia.

VENEZIA. — La commissione pel trasporto e ricevimento delle ossa di Daniele Manin dicesi che abbia ultimato il programma della cerimonia. Aggiugnesi che le spoglie mortali dell'illustre cittadino sarebbero deposte in un'elegante sarcofago, nell'atrio della basilica di San Marco. L'urna sarebbe di granito del Tirolo, sostenuta da quattro leoni in bronzo gettati in tutto luto e basata sopra un cippo di altri marmi finissimi. Il masso di granito, trasportato a Bolzano, sta ivi lavorando in gran fretta nella speranza di giungere a tempo pel 22 marzo di approntare il tutto. Le spese occorrenti restano a carico dello Stato, come fu stabilito per reale decreto.

— Come già a Genova, avrà luogo a Venezia il 19 corrente mese un fraterno banchetto, cui prenderanno parte tutti i rappresentanti della stampa di quest'ultima città.

TRIESTE. — I sudditi del regno d'Italia residenti a Trieste firmarono un indirizzo di felicitazione al re per le nozze del principe Umberto colla principessa Margherita.

PARMA. — Si fa adesione all'indirizzo che i milanesi inviarono al Parlamento. Nel

stesso senso se ne sta firmando un altro a Udine.

SICILIA. — Monsignor Gravina, imputato di avere assunto le funzioni di vicario capitulare della diocesi di Morreale senza il regio placito, venne dal tribunale correzionale di Palermo condannato alla multa di lire 500.

NAPOLI. — L'*Avvenire* del 12 annunzia che il giorno stesso in cui ebbe luogo la gran festa di ballo al palazzo reale, S. A. R. il principe Amedeo inviava L. 2000 al comm. Pironti affinché le distribuisse a sollievo dei poveri.

— Una questua a favore delle vittime del disastro di Chiatamone, fattasi alla festa dei Bagnoli nello stesato riservato alle vetture, diede l'egregia somma di L. 4000.

— Il tifo pitecchiale infierisce sempre più a Napoli. Prevedenti disposizioni furono date in proposito dal regio commissario commendatore Pironti.

— Secondo un nostro dispaccio particolare di Avezzano, la banda di Angeloni sarebbe stata completamente sconfitta.

Il brigante Bultrini restò ucciso. I suoi compagni ripararono sul pontificio.

Lo scontro avvenne verso Carsoli. Pochi soldati bastarono contro un numero tre volte superiore di briganti.

— Dall'Italia:

Per chi non è stato mai nei grandi centri di popolazione, non è possibile concepire un assembramento di persone come quello che ieri riunivasi ai Bagnoli. Quanto vi è di distinto nella vasta cittadinanza napoletana era attorno alla tribuna del duca d'Aosta. Lungo i lati del poligono erano due siepi di carrozze, tra cui brillavano elegantissimi equipaggi e diversi alla *dummont*. E su per gli alberi, per le case, per la collina sovrastante di Villanova, del Casale erano dappertutto un numero straordinario di spettatori di ogni classe. Si può affermare senza esagerazione che quando vi era in Napoli di popolazione disponibile stava ai Bagnoli.

Da un lato del poligono era la tribuna di S. A. tra quella delle padrone a destra e quella delle commissioni a sinistra. Di faccia era la tribuna per i privati, tutta colma di spettatori.

Non appena arrivate le LL. AA., primi a presentarsi furono i feriti di Custoza i quali portavano il mazzo di fiori che le truppe del presidio offrivano alla duchessa d'Aosta che rispose gentili parole al colonello Bellosi che era a capo di quella valorosa schiera.

Sfilate le truppe innanzi a S. A. che cavalcava il cavallo destinato in premio per le corse degli ufficiali, cominciarono gli esercizi ginnastici degli allievi della scuola di Madaloni e della truppa, e la scherma di bastone e di baionetta e gli esperimenti di artiglieria: durante i quali la grande orchestra eseguì vari pezzi.

Seguirono le corse a piedi le quali furono di un grande interesse ed il pubblico spesso applaudiva i più bravi.

L'esercizio che attirò particolarmente l'attenzione degli spettatori fu l'attacco de' cavalleggieri e bersaglieri. Il simulacro fu perfetto e riproduceva con una verità sorprendente uno degli episodi più brillanti della guerra. — I bersaglieri distesi per terra si nascondevano agli sguardi dei cavalieri che caricando venivano improvvisamente attaccati dai fantaccini e quindi lotta a corpo a corpo che rivela la superiorità del fantaccino sul cavaliere. Riconobbia la carica e i bersaglieri si dispongono a ricevere l'urto, formati in gruppi e trionfare una seconda volta. Gli applausi scoppiarono unanimi da tutte le parti.

Non meno interessanti furono le corse a cavallo. Il salto del fosso e della barriera di tutta corsa fu eseguito mirabilmente: e noi spieghiamo allora i successi della nostra cavalleria a Montebello e quelli più splendidi ancora di Villafranca e di Custoza. — Evidentemente la cavalleria italiana ha fatto dei grandi e rapidi progressi.

L'ultima corsa fu degli ufficiali. L'interesse era grande, e si fu una scommessa di 12 mila lire tra due ricchi spettatori: e poi era questione di onore: perchè si trattava di guadagnare il cavallo che aveva cavalcato il Principe.

Al colpo di cannone di segnale partono velocissimi i concorrenti: uno di essi, il capitano Barghini era innanzi a tutti: gli teneva dietro a pochi passi il tenente Mermet e poi gli altri. Si salta la fossata, e il Barghini è ancora innanzi: al salto della barriera il Mermet gli era quasi d'appresso; salta il primo, ma fatalmente si rompe una cinghia, ed ecco il cavaliere sbalzato di sella e gettato a terra: il cavallo segue la corsa solo; ma il Mermet giunse il primo alla meta e

guadagna il bel cavallo di S. M. — Il tenente Mermet è aiutante di campo del generale Pettinengo: è cavaliere ad un tempo forte ed elegante. Il capitano Barghini sebbene sfortunato, non perdè nulla nella sua riputazione di buon cavaliere. C'è che gli avvenne non fu per sua colpa: ed il pubblico restò assai contento che la sua caduta non gli produsse nulla di sinistro.

Chiuse la giornata lo scoppio di una mina e di due petriere a cui il professore Giuliani diede fuoco per mezzo della scintilla elettrica. L'esperimento riuscì perfettamente e fu spettacolo assai gradito.

Durante la giornata non si ebbe a deplorare inconveniente alcuno e fu esattamente mantenuto l'ordine nel corso delle vetture per opera dei carabinieri e della P. S. Non era facile un tal compito: perchè tutte le vetture di Napoli erano ai Bagnoli.

Non possiamo terminare questa descrizione senza una parola di lode per tutti i membri delle varie commissioni e per lo stato maggiore della divisione che nulla tralasciarono per far riuscire il felice pensiero del generale comandante la divisione di Napoli.

ROMA. — Scrivono al *Corriere Italiano*:

Qui, in palazzo Farnese, si sta organizzando una spedizione borbonica per la Terra di Lavoro. Si parla di una banda di trecento briganti della quale farebbero parte parecchi ex-ufficiali borbonici.

Giorni sono arrivarono a Civitavecchia parecchie casse dirette ad un negoziante napoletano domiciliato in Roma e vuolsi contengano fucili ad ago provenienti dal Belgio e che debbano servire per la suddetta banda, la quale sarà anche provveduta di molto denaro.

— Il corrispondente dell'*Opinione* confermando questa notizia aggiunge:

Cotesti disegni non sono separati da quelli che già da tanti anni vanno facendo gli ex-reali di Napoli. Anzi si va dicendo che i Borboni coi loro briganti armano un grosso reggimento ed è quel desso che il ministero delle armi chiama reggimento di bersaglieri i quali sono uomini venuti dai monti degli Abruzzi o dalle provincie interne napoletane, fuggiti dai loro paesi per delitti commessi o per disobbedienza alle leggi di reclutamento militare.

Questo reggimento, a quanto dicasi, sarà pagato e alimentato dai Borboni e aiutato dalla setta borbonica. Il governo di Roma non solo favoreggia le inclinazioni dei fu-rusciti principi di casa Borbone, ma li soccorre, tien loro il sacco. Questo fece sempre il governo dei cardinali e prelati, dalla caduta di Gaeta fino a questo giorno.

Alcuni giorni fa, un ufficiale di gendarmeria pontificia il quale era tornato da uno di quei paesi ove nei pochi giorni di libertà si era fitto il plebiscito per l'annessione al regno ed egli ebbe da Roma comando di far pagar cara quella poca libertà, e fu trucidato nella propria casa. Un uomo entratovi col pretesto di avergli a parlare di affari, appena gli fu vicino, gli vibrò molti colpi di pugnale, sinchè lo spense. Pare che l'assassino avesse agio di uscire inosservato dopo commesso il delitto, evitando i rigori della giustizia.

L'altra notte fu tirata un fucilata alla sentinella delle carceri di Termini, in vicinanza della stazione della ferrovia. Per fortuna il soldato ebbe solo sfiorata la pelle in un braccio. Si crede dal governo che fosse opera di un altro soldato e bisogna sapere che molti ziaivi non hanno neppure l'obbligo di dormire a quartiere e questi sono i raccomandati dai vescovi di Francia.

— Il *Diavoletto* aveva per dispaccio da Roma, 13:

La polizia pontificia prende le più energiche misure, perchè vi sono apprensioni per un movimento rivoluzionario.

— Leggiamo in una corrispondenza romana dell'*Unità Cattolica* che il 10 corr. furono a Frosinone giustiziati con la fucilazione alle spalle due briganti rei di rapina e d'omicidi.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Secondo la *France* al corpo legislativo si sperava che per lunedì sarebbe terminata la discussione su l'articolo 17 della legge su la stampa, dopo, la qual cosa si aggiornerà almeno per 4 giorni, a fin di dar tempo alla commissione perchè possa esaminare e riferire nuovamente sugli articoli rinviati.

— Scrivono da Parigi che le Camere sarebbero sciolte non appena verranno votate la legge sulla stampa e l'imprestito. Tuttavia non si dissimula che la nuova legge, sovra-

tutto per ciò che riguarda la pubblicazione de' giornali senz'autorizzazione preventiva, renderà assai più scabrose le elezioni.

Pare che la reazione faccia nuovi sforzi contro la legge di riunione. Questa legge interessa specialmente la maggioranza legislativa, a cagione delle riunioni elettorali. Essa batte in breccia le candidature ufficiali.

— Napoleone III ha scritto una lettera autografa al re Vittorio Emanuele, affettuosamente rallegrandosi con lui per le prossime nozze del principe Umberto e per la scelta che cade sopra una bella e gentile principessa di sangue italiano.

INGHILTERRA. — Il governo inglese crede che per la prosperità dell'Irlanda occorra sospendere almeno per un anno l'*habeas corpus*.

La salute di lord Derby deteriora ogni giorno.

PRUSSIA. — La chiusura della sessione parlamentare delle Camere prussiane avrà luogo verso la fine del mese, al più tardi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 15 febbraio.

Presidenza del senatore conte GABRIEL-CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul progetto di legge relativo all'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Messo ai voti, l'art. 31 è approvato.

La discussione degli art. 33, 34 e 35 è rinviata ad altra seduta, ed affinché l'ufficio centrale ne possa modificare la redazione.

Sono approvati gli art. 36 e 37, nonché tutto il capitolo terzo, dei procuratori, dall'art. 38 al 50; la sezione terza, del Consiglio di disciplina, art. 51, 52, 54, 56, 57; il capitolo quarto, disposizioni speciali per la difesa nei giudizi penali.

Gli articoli 53 e 55 sono rinviati all'ufficio centrale perchè ne modifichi la redazione.

Le disposizioni transitorie sono approvate dopo breve discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2 pom.

Domani, 18, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 febbraio

Presidenza del Vice-Presidente RESTELLI.

La seduta è aperta alle 9 1/4 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

I deputati presenti sono circa 20.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lavori marittimi.

Curzio parla in favore del porto di Bari combattendo la proposta Cadolini fatta l'altro giorno colla quale si proponeva di passare all'ordine del giorno sopra tutte le proposte.

Damiani presenta e svolge un ordine del giorno del seguente tenore:

«La Camera invita il ministero a presentare, dopo la discussione sui nuovi provvedimenti finanziari, la proposta per l'adempimento di quelle opere ch'erano nel disegno Iacini e che furono tralasciate nei disegni posteriori; salvo l'accertamento del concorso dei comuni e delle provincie interessate, e passa all'ordine del giorno.

Castelli (min.) accetta l'ordine del giorno Damiani.

È finalmente accettata la chiusura ed è approvato l'ordine del giorno Damiani.

Quest'ordine del giorno rinviando la discussione sopra le proposte, non rimane che a votare sopra la ristaurazione del porto di Catania, che è proposta dal Governo ed esclusa dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 12 1/2.

Seduta pomeridiana

Presidenza LANZA.

La seduta ha principio alle ore 2.

Si procede all'appello nominale. L'ordine del giorno reca la votazione sopra l'emendamento del ministero sul progetto di legge per lavori marittimi per ciò che riguarda la conservazione della somma allogata ai lavori del porto di Catania.

Le Camere respingono quest'emendamento, ed è per conseguenza soppressa quella somma.

Sono poi approvati i sei articoli di cui si compone il progetto di legge.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello per la votazione a scrutinio segreto sopra questo progetto.

Risultato della votazione:

Votanti 227 — Maggioranza 114.

Favorevoli 124 — Contrari 103.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo delle finanze.

De Luca rende conto alla camera delle deliberazioni della Commissione generale del bilancio intorno al capitolo 54 bis ed al capitolo 1., rinviatole ieri. Egli propone che il capitolo primo, *Rendita consolidata* 5 0/0, venga approvato nella somma di 244,475,268 22 lire, invece di quella di lire 248,399,870 22, stata primitivamente proposta dalla Commissione.

Essa propone inoltre alla Camera l'adozione del seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il ministro a presentare al Parlamento un progetto di legge che autorizzi la iscrizione nel bilancio attivo e nel passivo della finanza per 1868 delle somme che risulteranno per effetto delle nuove leggi sull'asse ecclesiastico.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che accetta quest'ordine del giorno.

La camera approva il capitolo primo nella somma proposta dalla Commissione e l'ordine del giorno da lei proposto.

Vengono poi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Titolo II. — Spese straordinarie.

55. Appannaggi ed assegni a principi e personale di servizio dell'ex-casa reale di Parma, lire 226,321 60.

56. Assegnamenti vedovili alle due principesse vedove del principe di Salerno e del principe di Siracusa, L. 229,500.

57. Pensioni straordinarie L. 3,580,000.

58. Restituzione di prestiti già a carico delle divisioni amministrative delle provincie, passati allo stato in forza della legge 23 ottobre 1859, L. 15,500.

59. Restituzione alla comunità di Livorno della contribuzione di guerra di L. 1,008,000, imposta nel 1849 dal generale austriaco barone d'Aspre, L. 100,000.

60. Contributo al municipio di Genova per la via Carlo Alberto, L. 60,000.

61. Pagamento all'azienda dei Presti in Firenze del debito delle già carovane dei fascini di Livorno, passato a carico dello stato, L. 19,068.

62. Spesa per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, numero 2226, e decreto reale 11 maggio successivo, num. 2325), L. 317,000.

Il capitolo 63 riguarda:

Interessi dell'1 1/2 per cento sul mutuo di lire 278 milioni imposto alla Banca nazionale coi regi decreti 1 maggio e 1 agosto 1866, numero 2873 e 3110, e decreto ministeriale 5 ottobre 1866, L. 4,170,000.

Dopo una breve discussione per sapere chi debba parlare prima fra gli onorevoli Ferrara e Seismid-Doda, la Camera decide di dare prima la parola a quest'ultimo.

Venendo a parlare dell'operato dell'on. Sella l'on. Seismid-Doda dice che egli fece per decreto ciò che doveva essere fatto per legge.

Sostiene che quello che non fece l'on. Sella lo fecero i suoi successori, gli on. Scialoja, Rattazzi e Cambray Digny. Non incolpa nessuno perchè sa che ciò è conseguenza di quel sistema che tutto conduce a rovina.

Biasima pure quel decreto del Sella col quale alla Banca è affidato nelle Marche, nell'Umbria e nella Romagna il servizio di tesoreria, decreto iscritto nel capitolo 92 del bilancio passivo per L. 47,560,000 e che da tanti anni la Corte dei Conti non vuole registrare.

Combatte il sistema che prevale in Italia di predilezione per la Banca unica e la deferenza per la Banca nazionale.

Si meraviglia che il conte Chambray Digny, che ha succhiato il latte della libertà economica, si contraddica presentando progetti di legge che stabiliscono l'assolutismo e unicità. O il latte era cattivo ed allora egli non ne ha colpa, oppure era buono ed allora il conte di Chambray Digny contraddice la natura tralignando (*ilarità*).

(L'oratore si riposa).

Ripete che fra un anno la carta della Banca nazionale sarda aumenterà a un miliardo. Dedotti i 278 milioni emessi per conto del governo rimangono 750 milioni di carta per conto della Banca, e 250 milioni di riserva. Ora con queste cifre è impossibile pensare nè ad un prestito all'estero, nè ad un

prestato all'interno, ed al ritiro del corso forzoso. Bisogna dunque provvedere subito a questo stato di cose, bisogna cominciare fin d'ora a limitare l'emissione della carta e ad abolire quella predilezione per la Banca unita che è stato il sistema seguito da tutti i ministri di finanza dal 1861 in poi.

Insiste sulla necessità di fare di questa questione argomento di pronta discussione (Approvazione a sinistra).

Sella (per un fatto personale) si meraviglia delle accuse mossegli dal dep. Seismid-Doda. Non sono io, dice, che ho il merito d'aver pensato per primo di estendere per tutta l'Italia le operazioni d'un potente istituto di credito; è al conte di Cavour cui spetta quest'elogio.

Io non feci dunque che seguire le tradizioni e le idee del conte di Cavour.

Giunto a questo punto, l'oratore dimostra come ritenesse necessario il trasferimento della direzione generale della Banca da Torino a Firenze, e come questa aprisse poi una sede speciale a Firenze.

L'on. Seismid-Doda si meraviglia che la Banca sia stata autorizzata ad aumentare il suo capitale. Ma se questa Banca poteva con 40 milioni operare in un determinato numero di provincie, non è da supporre che questo capitale avrebbe potuto bastare allorché essa estendeva il cerchio dei suoi affari. Il conte di Cavour estese il numero delle sedi, ma non aumentò il capitale, l'oratore credette di supplire a quella omissione accordando alla Banca un capitale sufficiente per potere far fronte con potenti mezzi a tutte le esigenze del commercio. Si meraviglia che di queste accuse si faccia eco l'on. Seismid-Doda, il quale, si dimostra tanto ardente discepolo della libertà delle Banche. Ma che cosa feci io dunque? Portai una Banca nuova in un posto in cui ve ne erano delle altre; aumentai il numero di questi stabilimenti; allargai la libertà alla Banca nazionale.

E perchè io ho seguito il sistema della libertà voi mi rimproverate, voi mi accusate in nome della libertà perchè questa quinta o decima Banca che vi ho data è forte! E mi accusate di protezionismo e di assolutismo perchè ho seguito le norme che sono le vostre.

Del resto il più grande servizio che si possa rendere all'amministrazione è quello di liberarla dal servizio delle tesorerie e val meglio affidarle ad una Banca grande piuttosto che concederle a pillole a tanti piccoli banchieri. Confesso che non mi aspettavo di essere accusato come il primo autore e colpevole del corso forzato. Si dice: Voi avete fatto la Banca, se non la facevate non c'era corso forzato! Ma questa non è una ragione. In quanto all'on. Scialoja, io credo che al suo posto l'on. Seismid-Doda avrebbe fatto lo stesso.

L'oratore difende poi la Banca dalle ingiuste accuse cui fu fatta segno e non crede essere essa la causa del corso forzato.

La vera causa è il disavanzo ognor crescente. Anche avendo i milioni da rimborsare alla Banca la situazione economica poco ne avvantaggerebbe, se in pari tempo non si cercasse di coprire il disavanzo. È inutile che si facciano sacrifici senza risultato, bisogna farne uno tanto grande che basti per guarire il male radicalmente (Bravo).

Termina poi invitando tutti a darsi la mano ed a lavorare onde trarre l'Italia dal bivio nel quale è caduta (Approvazione).

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Imposta sulla ricchezza mobile: Commissioni comunali e consorziali per la revisione dei ricorsi dei contribuenti. — Padova, distretto.

Masera. San Bonifacio conte Milone, presidente, Bettin Giovanni, vice-presidente.

Mestrino. Ferrante dott. Eugenio, presidente, Nardi Isidoro vice-presidente.

Padova (Comune) Cervini avv. Alessandro, presidente, Trieste Maso, vice-presidente.

Piazzola (sul Brenta) Tesoari Luigi, presidente, De Lucchi Isidoro, vice-presidente.

Saonara. Turcato Antonio, presidente, Pitarolo Paolo, vice-presidente.

Torreglia. Fusari dott. Nicolò, presidente, Baggio Luigi, vice-presidente.

Vigodarzere. Menini dott. Eugenio, presidente, Arrigoni dott. Giov. Batt. vice-presidente.

Montagnana, distretto.

Merlara. Gardin Giov. Battista presidente, Montagnana (Comune isolato) Pertile avv. Giuseppe, presidente, Pomello Domenico, vice-presidente.

Saletto. Soattin Antonio, presidente, Capellin Bortolo, vice-presidente.

Monselice, distretto.

Monselice. Rodella Bortolo presidente, Pertile Giovanni, vice-presidente.

Pernumia. Belluco Francesco, presidente, Candeo Antonio, vice-presidente.

Stanghella. Salotto Antonio, presidente, Nonato Antonio, vice-presidente.

Piove, distretto.

Legnaro. Folco Leonardi Francesco, presidente, Sinigaglia Silvestro, vice-presidente.

Piove (di Sacco) Favretti dott. Angelo, presidente, Silvestri Luigi, vice-presidente.

Pontelongo. Veronese Leopoldo presidente, Ferrarese Andrea, vice-presidente.

Brugine. Carrari Marco, presidente, Cavallini Ferdinando, vice-presidente.

Este, distretto.

Este. Ventura dott. Gerolamo, presidente, Rizzo Angelo, vice-presidente.

Ospedaletto Euganeo. Mondin Francesco, presidente, Marchiori Domenico, vice-presidente.

Lozzo (Atestino). Ballatto Luigi, presid. Giacomelli Antonio, vice-presidente.

Vescovana. Legnaro Andrea, presid., Pellegrini Ferdinando, vice-pres.

Sant'Urbano. Venturini Antonio, presid., Calvi Francesco, vice-pres.

Cittadella, distretto.

Cittadella (Com.) Garagnini nob. Francesco, presid., De Munari Antonio, vice-pres.

Gazzo. Lorenzi Girolamo, pres., Marchesini Domenico, vice-pres.

S. Martin di Lupari. Mirangoni Ermolao, pres., Fuga Giovanni, vice-pres.

Camposampiero, distretto.

Camposampiero (Comune). Mogno Domenico, presid., Guarnieri dott. Giuseppe, vice-presid.

Piombino (Dese). Favaron dott. Domenico, pres., Tiretta nob. Girolamo, vice-pres.

S. Giorgio delle Pertiche. Moro Antonio, pres., Piacentini Luigi, vice-pres.

Campodarsego. Foffani Antonio, presidente, Checchini Teobaldo, vice-pres.

Conselve, distretto.

Bagnoli (di sotto). Garbin Antonio, pres. Conforti Pietro, vice-pres.

Conselve. Schiesari Girolamo, pres., Tagliari Giuseppe, vice-pres.

Commissione provinciale d'appello.

Presidente. - Avv. dott. Dalla Giusta Franc.

Membri governativi. - Rielo Angelo, Traversi Gio. Batt. - Sostituti - Avv. Giacomo Levi, Avv. Giovanni Tommasoni.

Membro provinciale - Avv. Colletti Domenico. - Sostituto - Favaron dott. Antonio.

Commissario commerciale. - Zitta Vincenzo. - Sostituto - Rocchetti dott. Paolo.

Comizio agrario. Sabbato, 15, del corrente, alle ore 12 mer. si radunava il Comizio agrario nella sala del Consiglio municipale, generosamente ceduta. I rappresentanti vi convenivano numerosi. Era una riunione di famiglia, e acchè la svariata discussione procedeva franca e nobile in modo che senza accorgersene scorsero parecchie ore.

Fu letto il processo dell'ultima seduta; si mise a giorno il Comizio del carteggio fra il regio Ministero di agricoltura e la Presidenza a motivo dello Statuto e del bilancio; si distribuì fra i presenti l'Annuario dei Comizi agrari avuto in dono dal R. Ministero; si ringraziava il comune di Ponte San Nicolò, perchè al pari dei comuni di Cadoneghe, Noventa e Piazzola aveva contribuito con denaro all'impianto del Comizio; s'inscrivevano in apposito Album in qualità di soci nomi distinti, che quanto prima verranno pubblicati; ed alla notizia data dalla Presidenza che essa si era posta in relazione colla benemerita Società d'incoraggiamento per procedere uniti nello stesso scopo, il Comizio, stando colle comunicazioni avute, traeva argomento di conforto ripromettendosi un utile non al solo distretto ma a tutta la provincia.

Si passò così alla lettura del rapporto della Presidenza sul Sale agricolo richiesto dal R. Ministero di agricoltura e compilato sui dati offerti dai singoli signori rappresentanti. I voti espressi nel rapporto non verranno appagati per intero; si spera però che non rimarranno senza effetto alcuni desideri di agricoltori distintissimi, i quali con quanto esigono hanno in mira l'utile della campagna e del Governo.

Si chiuse la seduta col leggere la relazione della direzione sulla Statistica dei grani domandata pure dal R. Ministero. Il quadro non era, è vero, uno dei più lusinghieri; non perciò vi ha motivo di sconforto. Si dissero le cause dei raccolti scarsi, si esposero i mezzi coi quali rimediarevi; molti di questi stanno nelle mani dei signori rappresentanti.

Il rapporto sui Vini fu differito ad altra riunione che avrà luogo quanto prima.

Nel separarsi si accennava al modo di occuparsi nella prossima seduta di premi che sarebbero a distribuirsi fra agricoltori, i quali col fatto avranno sciolto alcuni quesiti di agricoltura pratica, e si stabiliva di rassegnare in quell'occasione i propri studi sopra esposizioni agricole o limitate al distretto od estese alla provincia.

La veglia danzante al Padrocchi che ebbe luogo iersera fu veramente brillante per lo straordinario concorso di maschere e per la loro eleganza. Ma il conversare con esse ci mostrò pur troppo che lo spirito e in qualche ribasso.

Si ballò fino alle 7 del mattino.

Leone Veneto. Ci viene raccontato che con pena e spesa furono levati dalla melma del canale di circovallazione del Portello i frammenti del Leone Veneto che decorava prima della venuta dei Francesi il frontone di quella storica porta. L'idea fu bella ma aspettando che si compia quei poveri pezzi sono messi sotto le ruote dei carri fino a che gli agenti del dazio compiono il loro incarico, mentre i monelli urbani ed inurbani esercitano le prime prove di ruberie sui generi che vengono introdotti in città: che sia tutto vero? Lamentiamo un doppio disordine contro la morale e l'arte.

Nonna lista di offerenti a vantaggio di feriti ed orfani Candotti (a cura del dott. G. L. Podrecca). - Nob. Guglielmo de Claricini L. 5. - Di Bonifacio co. Milone 4. - Angela Fasolo-Podrecca 3 - Tassis Pietro 1. - G. L. dott. Podrecca (4.ª offerta) 10. - Dalla Giusta dott. Francesco 4. - Carlo Vasson 3. - Angelo Giaretta 2. - Sebastiano Marconi 2. - Giuseppe Borsatti 2.

Teatro Garibaldi. D'anni mercoledi si rappresenterà la commedia *Un mistero* del distinto nostro concittadino sig. Luigi Faccanoni. È una produzione scritta in versi martelliani, e per quanto ci si assicura di bello stile. Speriamo che l'esecuzione e l'esito corrispondano ai desideri di quanti sanno come il sig. Luigi Faccanoni impiega nobilmente il suo ingegno. Le due arti, musicale e drammatica, hanno in lui un appassionato e benemerito cultore.

Dietro denuncia porta da persona che asseriva aver visto nel Bacchiglione questa mattina alle ore 7 circa un cadavere, fuori di porta Pontecorvo, l'autorità ordinò per le necessarie verifiche fin qui infruttuose.

Pubbliche violenze. Certo C. di condizione industriale ieri, mentre recavasi al Bassanello in compagnia della propria moglie, e di altri individui conoscenti suoi, incontrava una comitiva di giovinastri che arrestarono il cavallo, e percossero la moglie del C., il quale per difenderla, lasciava nelle mani degli aggressori il suo mantello. Sono queste violenze pubbliche da meritare alla fine seriei castighi.

Furto. Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri entrarono nella corte del sig. Brentan in via Gigantessa, e derubavano una carrettella del valore di circa lire 60 di proprietà di Massimo B. merciaio ambulante di qui.

Diario di pubblica sicurezza.

13 febbraio

Arresti:

Per questua fu arrestato certo T. Pietro fu Antonio di qui, e tratto al Ricovero.

A. Domenico di Pietro, tabaccaio, e P. Giuseppe fu Giuseppe di Venezia qui domiciliato, ambedue per disordini.

Per furto Z. Luigi di Matteo di Agordo qui dimorante venditore di pomi cotti.

Per contravvenzione all'ammonizione:

N. Federico di Giuseppe di Treviso, qui domiciliato merciaio ambulante;

Luigi S. fu Paolo di Piove senza stabile occupazione;

P. Benedetto di Luigi di qui, calzolaio.

Per rissa avvenuta la mattina del 12 andante: Liberale C. facchino.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Gazzetta di Firenze:

Abbiamo da Berlino in data del 12:

Nonostante tutte le notizie contraddittorie, mi credo in grado di assicurare che la dimissione del signor di Bismark fu seriamente discussa.

Non so come andrà a finire questa faccenda. Certo, se la dimissione avesse luogo davvero, sarebbe un fatto gravissimo perchè significherebbe che il partito della guerra avrebbe la preponderanza nei consigli del re Guglielmo.

Dalla nostra corrispondenza da Londra in data del 13, che daremo domani, ricaviamo quanto segue:

«Le nostre relazioni coll'America sono alquanto tese. Corre voce che il presidente Johnson, al fine di disperdere il partito dei suoi detrattori, intenda di risuscitare la questione dell'Alabama, e portarla ad una soluzione. Come lord Stanley non ha guari dichiarò che l'onore britannico non poteva concedere più di quanto aveva proposto, di rimettersi cioè ad un arbitrato europeo — proposta che Seward allora rifiutò, e continua oggi a rifiutare — io credo che una rottura fra le due grandi nazioni è vicina. E a sperarsi che una montagna d'oro sia per soddisfare l'ardente brama americana; nel qual caso non è improbabile che l'Inghilterra si inchini. — Questo cambiamento nella politica estera del gabinetto di Washington fa sperare a Johnson d'essere ancora vincitore nella prossima lotta per la Presidenza. All'avvenire la conferma.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 17. — Oggi la banca nazionale ha aperta una sottoscrizione per la vendita di 30 milioni di capitale nominale del prestito obbligatorio a 71.20. Le domande di acquisto copersero interamente la somma.

VIENNA, 16. — Il ministro rumeno Demetrio Irtiano che venne qui con missione speciale fu ricevuto ieri dall'imperatore.

PIETROBURGO, 16. — Il Giornale di Pietroburgo smentisce l'asserzione del Times che il generale russo Tcherajeff abbia soggiornato sei mesi in Serbia per dirigere gli armamenti. Confuta l'asserzione della Patrie circa alle inquietudini dei gabinetti europei per i pretesi intrighi russo-serbi. Smentisce l'asserzione della Liberté circa al ristabilimento delle relazioni tra la Russia e Roma al quale la Francia avrebbe contribuito.

ROMA, 18. — Il Giornale di Roma pubblica un monitorio diretto al sacerdote Cirillo Rinaldi col quale è conminata la scomunica maggiore contro di lui se prosegue a ritenere l'ufficio di giudice nel tribunale della legazione di Sicilia, o porga direttamente o indirettamente impedimento all'esecuzione delle lettere pontificie abolenti detto tribunale.

BERLINO, 17. — Assicurasi che nell'udienza data dal pontefice al sig. D'Arnim non si è fatto questione dello stabilimento di Nunziatura a Berlino.

PARIGI, 17. — Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sulla stampa. Viene discusso un emendamento Ricard riguardo agli annunci giudiziari. Il ministro Pinard dichiara che il governo continuerà a far uso del suo diritto e non accorderà giammai l'inserzione d'annunci nei giornali che vogliono rovesciare il governo. L'emendamento è respinto con 186 voti contro 47. Un altro emendamento proposto da Berryer col quale domandasi che l'autorità giudiziaria designi un giornale per l'inserzione degli annunci giudiziari è respinto da 126 voti contro 103.

Ferd. Campagna gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI 15 febbraio 1891

Readita fr. 3 0/0	68 85	69 02
» italiana 5 0/0	—	—
» fine mese	43 82	44 10
Credito mobiliare francese	—	—
Ferr. Vittorio Emanuele	—	36 —
» Lombardo-venete	365 —	371 —
» Romane	47 —	45 —
Obblig.	88 —	89 —
Azioni Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0	—	—
Obbligaz. ferr. merid.	107 —	107 —
Cambio sull'Italia	133 1/4	13 —

Isabella nob. Cezza, nata Leali, moriva per fierissimo morbo nella notte del sedici corrente.

La santità di virtù domestiche, esercitate nelle gioie e nelle sventure di sua famiglia la facevano venerata ed amata dai parenti, altamente stimata da quanti la conobbero.

Madre, fu tale da lasciare preziosa eredità d'affetti a suoi figli: moglie, quale l'alto ministero che la donna è chiamata ad esercitare nella sua famiglia richiede.

Alla tomba della donna che fu madre e moglie esemplare si tributi una lagrime, che sia di virtù domestiche e cittadine feconda.

ALCUNI AMICI.

N. 593.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Pietro Petrin fu Felice ed a carico di Luigi Cattapan fu Giovanni si terranno in ufficio di questa Pretura nei giorni 16 23 e 30 p. v. marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta pella vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dei beni si fa in un solo lotto;
2. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima; e non effettuandosi la vendita al primo o secondo incanto, verrà subastato lo stabile al terzo incanto per qualunque prezzo al di sotto della stima, quando basti a cautare i venditori iscritti;
3. Il pagamento dovrà essere effettuato in moneta legale;
4. Non sarà ammessa alcuna offerta, tranne quella dell'esecutante, se previamente non avrà l'oblatore depositato il decimo dell'importo, su cui si apre l'asta, da trattarsi ove rimanesse deliberatorio, od altrimenti da restituirsi.
5. Ad eccezione dell'esecutante ogni deliberario dovrà, pure depositare entro giorni quindici successivi alla delibera il prezzo di acquisto, nel quale sarà imputato il deposito precedentemente fatto.
6. Tutte le spese e tasse della delibera saranno a carico del deliberario.
7. Dal giorno della delibera il deliberario avrà il godimento dei beni, e dovrà sostenere tutti i pubblici aggravi, le servitù a cui fossero soggetti, e le decime e quartesi se ed in quanto colpissero i beni stessi.
8. Entro giorni quindici dalla delibera saranno rimborsate sul prezzo della delibera al Procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per l'esecuzione, previa liquidazione del Giudice.
9. Gli stabili e fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui presentemente si trovano, senza che il deliberario possa vantare diritti di ritenzione o di diminuzione del prezzo, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.
10. Adempiuto che avrà il deliberario a tutte le suaccennate condizioni, otterrà il decreto d'immissione in possesso, e farà volturare a sua ditta gli immobili acquistati;
11. Mancando poi egli all'adempimento delle preaccennate condizioni o ad alcuna di esse, si passerà al reincanto dei Beni a tutte di lui spese e danni, od a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

A ditta Cattapan Luigi quondam Giovanni. In comune censuaria di S. M. di Lupari Triv.

N. di Mappa	Qualità	Ferticato	Rendita
2545	Arat. sib. fit.	P. -14	L. -70.
2546	Aratorio	> -41	> 1.92
2547	Aratorio	> -54	> 2.53
2549	Casa	> -53	> 41.57

Totale P. 1.62 L. 46.72

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura, Cittadella 3 febbraio 1868.

Il Pretore Malaman.

Tombolato cano.

(1. pubbl. N. 92)

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELLA DITTA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. **Cartoni originari Giapponesi** verdi annuali.
2. **detti originari** come sopra non garantiti annuali.
3. **detti** di prima riproduzione **verdi annuali**.
4. **Semente stessa** in grana.

Il tutto pronto pell'allevamento 1868

nonchè

5. **Associazione** all'importazione Seme Bachi **Originari Giapponesi verdi annuali** pell'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - Statuto 9 febbraio anno corrente.

Rappresentanza

Per Padova — Venezia — Treviso — Rovigo, presso A. SUSAN in Padova, Via Municipio N. 4. (2 publ. n. 89)

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini ivomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.
Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti (5 publ. n. 9)

D'AFFITTARSI in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro A. M. Berti; Via Forzate. (7 p. n. 51).

CASA con varii Magazzini d'Affittare per il prossimo 7 Aprile in via S. Biagio al N. 3837 rosso.

Chi applicasse si diriga al proprietario in Via Pozzo Dipinto Numero 3837 bleu.

3 publ. n. 86

Avviso

Nello studio del dott. Filippo Bonini, abitante in Via S. Caterina, al Civico N. 3701, di faccia alla Chiesa, si estendono dichiarazioni per l'imposta sulla Ricchezza Mobile, pella tassa sui Fabbricati, pella tassa sui domestici, e sulle vetture. (10 publ. n. 28)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (3 publ. n. 12)

È in vendita ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO LA RACCOLTA DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana

Bazar Terraglie e Porcellane

(A Sant'Appollonia, Cosa Guarnieri)

AVVISO.

Vendita a definizione totale di Porcellane — Cristalli — Terraglie d'ogni specie, grande assortimento Vasi da fiori — Galanterie — Sopra mobili di porcellana e cristallo — Saponi e Profumerie — Quadri dipinti da valenti pittori in cornice dorata — Farnimenti completi da tavola — Guantiere d'ogni grandezza — Terraglie marmorizzate e Water Closets a pompa per necessari.

Sebbene già generalmente sia conosciuta la grande convenienza dei prezzi in questo Negozio non ostante essendo assolutamente risoluto il proprietario di liquidare sollecitamente vende col ribasso del 25 per cento ossia la quarta parte di meno del prezzo.

Perchè tutti possano convincersi della convenienza dei prezzi e grandiosa e svariato assortimento si prega di favore nel Negozio ove ciascuno troverà oggetti dalla qualità più fina sino ai piatti bianchi di terraglia molto consistente da 2 e 3 soldi.

Chiunque volesse entrare in trattative per l'acquisto di tutto il Negozio troverà condizioni molto vantaggiose. (5 pubbl. n. 75)



Avviso interessante



Il sottoscritto avendo trasferito il suo negozio in Via del Municipio al N. 4 rosso dirimpetto all'Università rende noto, che si è provveduto di un ricchissimo deposito di stivali di ogni specie tanto da uomo che da donna, e che assume e prontamente eseguisce commissioni di riparature, nonchè di stivali da caccia ed equitazione. Egli inoltre angia a prezzi discretissimi stivali usi con nuovi, e rivende gli stivali vecchi ben riparati. (7 publ. n. 66)

GUGLIELMO BEGHENSTREIF

Virtù speciale DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. clinica di Vienna dai sigg. dott. prof. Poppezer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendone l'indurimento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori, prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottomenta un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZ farmacia, STECANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEKIR libraio, T. ZAMERA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELPANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. (2 publ. n. 15)

Tip. Sacchetto